

## Ottava riunione di coordinamento delle rappresentanze degli archeologi italiani

Roma, 11 maggio 2016

### Presenti

S. Barrano – ANA  
C. Calastri – ArcheoImprese  
A. Cardarelli – consulta Univ. Pre- e protostoria  
A. Danzi – FinCo  
F. Faggella – LegaCoop  
W. Grossi – ANA  
A. Pintucci – CIA  
G. Semeraro – Consulta Univ. Mondo Classico  
L. Torsellini – CNAP  
FAP  
G. Volpe

La riunione inizia alle 12,20.

Italo MUNTONI – API – ha chiamato G. VOLPE, dicendo che API in assemblea ha deciso di **non** aderire al movimento perché l'associazione è attualmente presa dai problemi interni al Ministero.

VOLPE desidera capire chi vuole entrare nel progetto e trovare la maniera per far partire la seconda parte e per dare risalto pubblico. Ribadisce, inoltre, che per chi si chiama fuori la porta si mantiene comunque aperta.

TORSELLINI interviene asserendo che è bene far girare il più possibile i documenti in modo da includere tutti. Questo organismo dovrebbe incentivare ad iscriversi a una associazione.

PINTUCCI a sua volta interviene dicendosi contrario all'inclusione di API nel carteggio del coordinamento. Non capisce perché condividere – anche in termini di rapporti di forza – quanto avviene qui con chi si è detto contrario. Ancora più con Assotecnici, che neppure si è espressa a favore o contraria nei confronti di questo coordinamento.

Ricorda infine che pure con l'IIPP, che mai è venuto, ha senso continuare a inserirlo nella lista.

BARRANO comunica di essersi auto-sospeso dalla carica di presidente ANA in quanto candidato per Roma e ha solo una delega per questo coordinamento.

Concorda con Pintucci per la rappresentanza dei soggetti. Il coordinamento ha adottato un comportamento di massima apertura e inclusione.

Per l'adesione dei singoli, il coordinamento rappresenta soggetti – e non singoli. Il problema di rappresentare singoli non è un problema del coordinamento.

VOLPE puntualizza che il coordinamento dovrebbe solo servire a favorire l'adesione a associazioni già presenti, a ribadire le parole di L. Torsellini.

CARDARELLI interviene dicendo che c'è un problema di fondo, ovvero che questo coordinamento mirava a rappresentare l'archeologia nel suo complesso. Il fatto che ora venga totalmente a mancare la componente ministeriale lo trova un fatto problematico. Trova che sia un'impasse da superare. Il coordinamento è nato prima della riforma. Solo con la riforma è sorto il problema. Ritiene che inizialmente non ci fosse una posizione così pregiudizialmente contraria al coordinamento. Se però noi vogliamo avere un coordinamento che rappresenti l'archeologia italiana, una componente così

fondamentale, come i funzionari del Mibact, è importante e bisogna trovare la maniera per riportarla all'interno.

I verbali – secondo Carderelli – non è necessario inviarli loro.

Altri documenti – stringati – che dicano come si sta procedendo sarebbero, invece, da concepire.

Se l'obiettivo è essere inclusivi, questo è importante.

VOLPE rilancia una domanda alla quale oggi bisogna avere una risposta.

**Dopo questa riunione nasce un organismo, seppur *in fieri*, e formalizziamo le adesioni (prevedendo anche una piccola cassa)?**

Si possono, inoltre, trovare le forme per fare in modo che questo organismo abbia un minimo di risonanza (portavoce, giunta, etc. etc.)?

Concorda sul fatto che sia necessario che la componente ministeriale rientri nel coordinamento, ma ritiene che ora sia importante rispondere alla domanda del giorno.

FAGGELLA desidera fare un piccolo inciso rispetto alla componente ministeriale. Riporta che il dibattito interno è molto forte, soprattutto nella componente “giovane”. Ritiene che la nascita del coordinamento potrebbe fare da traino per riportarli all'interno. E concorda con Pintucci che è bene non inserirli nelle nostre mailing list.

CALASTRI ricorda, però, che la componente ministeriale ad oggi ha fatto solo opposizione e non proposte. Suggerisce quindi di invitarli a fare proposte e non solo a affermare ‘no’.

PINTUCCI suggerisce che andrebbe forse ribadita la non assimilabilità di questo tavolo alla riforma a coloro i quali hanno vissuto – afferma – il tavolo come una maniera per anestetizzare i problemi della riforma.

CARDARELLI riporta l'esempio dell'IIPP, che ha fatto questa stessa associazione mentale. L'IIPP è, infatti, contrario alla riforma e, quindi, a questo coordinamento, quando invece l'esigenza di questo tavolo è venuta fuori ben prima della riforma.

TORSELLINI chiarisce che non vuole inserire i singoli ma, poiché le informazioni su questo tavolo passano attraverso le associazioni, spiegare che, iscrivendosi a un'associazione, si potrebbe partecipare al tavolo, incrementerebbe il numero degli iscritti. Ad oggi, invece, questa comunicazione della democraticità del progetto manca.

VOLPE propone una scrittura privata in cui i rappresentanti delle associazioni che aderiscono a questa azione affermano intanto la loro adesione che quindi fa nascere questo coordinamento, associazione, confederazione (come la si voglia chiamare).

Alle 12,55 si inizia a pensare a un acronimo per questo coordinamento.

FAGGELLA afferma che ‘coordinamento’ è la definizione che meglio preferisce.

CARDARELLI propone ‘**ConfIArch**’, Confederazione Italiana degli Archeologi. Perché coordinamento si propone già come qualcuno che vuole coordinare, mentre confederazione è già più una denominazione democratica.

VOLPE propone ‘**FIArch**’, per Federazione Italiana ARCHEologi.

CARDARELLI propone ‘**FIDA**’, Federazione Italiana Degli Archeologi.

PINTUCCI ricorda 'UNICA', Unione Italiana Coordinamento Archeologi.

FIDA è l'acronimo che piace maggiormente.

Volpe propone anche 'ConfIdA', Confederazione italiana degli Archeologi.

SEMERARO interviene chiedendo conferma che il concetto su cui ci si basa è quello di federazione.

Dalle 13,02 VOLPE prosegue chiedendo di esprimersi a proposito della struttura.

Volpe concepisce una struttura agile, che possa essere anche operativa e ritiene che la rappresentanza di tutte le associazioni sia il luogo principe. Tuttavia forse è da concepire anche un organismo più piccolo e agile per le decisioni.

TORSELLINI propone di dotarsi di un router perché anche per la giunta non è possibile pensare a incontri fisici e numerosi: tutto ciò va invece progettato via teleconferenza.

CARDARELLI ribadisce il problema della rappresentanza ministeriale.

PINTUCCI afferma che se alla giunta si pensa come a qualcosa costituito da un membro per componente, la componente ministeriale non si può lamentare per nulla.

BARRANO interviene proponendo quello che lui considera un ragionamento impopolare. Prende atto, e se ne dispiace, che il lavoro già prodotto dal sotto-gruppo "Struttura organizzativa" si butta via sebbene fosse stato chiesto, dai componenti stessi di quel sotto-gruppo, che non si spendesse tempo a caso. Se il tema è "una testa, un voto", così non si risponde alla legge sull'associazionismo riconosciuto. Se si fa "una testa, un voto" bisogna far riferimento alla L. 4/2013, altrimenti bisogna fare un calcolo dell'effettiva rappresentanza delle associazioni.

CARDARELLI si domanda esattamente cosa significhi "una testa, un voto".

BARRANO afferma che non funziona se non si pongono dei parametri *ex ante*.

Il meccanismo della L. 4/2013 è brutale perché le consulte hanno un riconoscimento da parte del CUN; quelle di impresa sono riconosciute perché hanno una forma che deriva da un altro impianto; rispetto alle associazioni c'è un problema di rappresentanza perché l'unico strumento per rispondere a parametri di democraticità e trasparenza è dato dalla L. 4/2013. A meno che non si preveda una fase transitoria.

PINTUCCI interviene affermando che non reputa la L. 4/2013 un sistema esclusivo e dirimente. È anche vero che alcune di queste associazioni appartengono anche ad associazioni di II livello.

Pintucci afferma che non rinuncerà al COLAP, perché i temi sono diversi. Quello è un network che serve a fare politica nella professione. E dice a Barrano che sarebbe un errore uscire da queste associazioni di II livello.

- il computer si è impallato -

[Ricomincia la scrittura del verbale alle h 13,19]

CARDARELLI ribadisce che è chiaro che ci saranno oscillazioni a seconda che prevalga la posizione di confederazioni o di consulta.

BARRANO spiega che le consulte hanno l'esclusiva rappresentanza del mondo universitario. Non è così per la rappresentanza nel resto del mondo.

TORSELLINI aggiunge che molti di noi lavorano alle dipendenze di qualcuno, Soprintendenza, cantiere pubblico, cosa che invece altre istituzioni – università *in primis* – non hanno. Il libero professionista necessita del riconoscimento da parte di qualcun altro. Nel libero professionismo la richiesta di garanzie circa la propria posizione è costante. Dice anche di comprendere il problema posto da Barrano, rispetto all'utilizzare la L. 4/2013 per meglio garantire l'autorevolezza professionale.

VOLPE riprende le fila ribadendo che il senso di questo coordinamento – pur essendo un processo lungo e non ancora maturo – è *in itinere*. Bisogna capire se per raggiungere l'obiettivo del tavolo di lavoro c'è bisogno di una fase transitoria, costitutiva e inclusiva, dato che una componente come quella ministeriale non può non esserci e bisogna avere pazienza. È evidente, tuttavia, che a questo punto delle regole sono necessarie. Così come, in questo momento non è possibile strutturarsi anche sulla base della rappresentatività delle percentuali.

CARDARELLI interviene portando un esempio interno alle consulte. Italiano e latino hanno il maggior numero di studenti. Filologia romanza non ha studenti e quindi va cancellata. Si domanda, quindi, se il criterio della rappresentatività sia parametro prevaricante e esclusivo. Il rischio è di perdere la ricchezza.

VOLPE afferma però che qui il discorso è all'interno di categorie omogenee, ossia tra i professionisti, tra gli universitari, etc. etc. E si dice, inoltre, d'accordo che non si possa ragionare solo in termini numerici.

BARRANO ricorda che anche sul piano tecnico questo tema era stato discusso. Per la costituzione di questo organismo tutti sono rappresentati, mentre ancora bisognava stabilire regole riguardanti il singolo soggetto. Per la rappresentanza di base TUTTI hanno diritto.

CALASTRI continua a pensare che obiettivi di coordinamento e associazioni NON vanno sovrapposti.

FAGGELLA comprende l'impostazione che le associazioni si portano dietro. Il problema però è che la realtà di un tavolo è diversa. Questo non è il futuro sindacato degli archeologi. Il tavolo ha come obiettivo di proporre cose che servono a tutti (trovando la quadra) nei confronti di alcuni interlocutori che interagiscono con noi (il più delle volte negativamente). È quindi una questione di obiettivi.

VOLPE a questo punto chiede di definire per questa fase ancora transitoria l'**assemblea dei soci** (di quelli che formalizzano l'adesione), quale organismo decisionale. Quattro sono le componenti, tra queste si costituisce la giunta, che è un gruppo di coordinamento ristretto con un rappresentante per ogni componente. Ogni componente designa un rappresentante in questo organismo di giunta, costituito da un quinto membro, che fa da portavoce. L'organismo non è sostitutivo dell'assemblea.

SEMERARO si domanda se come assemblea dei soci si intende un rappresentante per associazione (più un suo delegato/vicario).

Riassumendo il quadro (h. 13,35):

1. Assemblea dei soci, dove si definiscono e decidono tutte le questioni (organo di governo):
  - a. 4 consulte (+ SAMI, CNR)
  - b. 4 associazioni professionali (e FAS)
  - c. imprese
  - d. ministero e pubblico impiego

La quarta componente è ad oggi non pervenuta.

2. Giunta (organo **esecutivo** senza voto)

BARRANO chiede di scrivere questa bozza e farla girare.

Interviene FAP e chiede se questa bozza va mandata ad API e Assotecnici.

PINTUCCI ribadisce che nel caso in cui Api e Assotecnici decidono di non far parte, la confederazione va avanti.

VOLPE propone di mantenere la porta aperta.

La bozza di progetto prevede la costituzione della **Federazione Italiana degli Archeologi**, attualmente composta dalle associazioni aderenti.

L'obiettivo fondamentale è la rappresentanza delle istanze dell'archeologia.

Si prevedono come organi:

- un'assemblea dei soci, composta da tutte le associazioni aderenti costituita da presidente o delegato
- una giunta con un componente per macro-settore, più un portavoce

Altre associazioni potranno aderire anche successivamente alla nascita ufficiale dell'organismo.

Ma, a quel punto, non potranno tuttavia partecipare alla designazione del portavoce.

FAP nel documento sottolineerebbe che chi ha partecipato alla fondazione ha diritto a decidere la discrezionalità dell'accesso di ulteriori associazioni.

PINTUCCI è contrario.

VOLPE chiede una quota di adesione, allo stato attuale fissa e in seguito da calcolarsi secondo specifici parametri. Attualmente propone 500€ ad associazione, in modo da fare sito, segreteria e conto corrente. Il rappresentante legale è il presidente.

BARRANO si chiede chi sarà il rappresentante legale e se corrisponde al portavoce.

PINTUCCI conferma che dovrebbe essere in effetti il portavoce.

BARRANO ribadisce la necessità di uno statuto.

VOLPE ricorda che Daniele Malfitana aveva offerto come sede il CNR, a piazzale Aldo Moro.

Questa osservazione fa ritornare in mente che i ricercatori del CNR non hanno un'associazione.

SEMERARO porta l'esempio dei ricercatori topografi del CNR, che aderiscono alla consulta di Topografia.

CARDARELLI afferma che potrebbe essere un'idea proporre ai ricercatori del CNR di aderire alle Consulte.

BARRANO caldeggia questa ipotesi perché così si alleggerisce il numero di associazioni.

VOLPE afferma però che al CNR si deve dare qualche forma di riconoscimento.

Lista dei soggetti probabili:

1. Consulta di preistoria e protostoria
2. Consulta di archeologia classica
3. Consulta di archeologia post-classica
4. Consulta di topografia ???
5. CNR ??? (manca struttura)
6. SAMI
7. IIPP???
8. ANA
9. CIA
10. FAP
11. CNAP
12. FAS
13. ArcheoImprese
14. CNA
15. LegaCoop
16. API ???
17. Assotecnici ???

VOLPE chiede chi sia disponibile a redigere una bozza dello statuto.

TORSELLINI dice di potersi procurare una copia dello statuto di CNAP e di poter lavorare su una bozza di statuto a partire da quello della sua associazione.

VOLPE chiede suggerimenti per un'iniziativa pubblica. Propone come tematica qualcosa che riprenda le convenzioni europee (La Valletta e Faro) e le loro ricadute nella pratica, soprattutto ora che la convenzione di Faro sta per essere ratificata (tra settembre e ottobre massimo).

Riporta che nel Ministero ci sono forti opposizioni a tradurre il termine "cultural heritage": c'è chi lo intende come eredità culturale e chi come bene. Lo stesso settore legislativo è al momento in difficoltà.

Si potrebbe quindi condurre una riflessione comune su come queste due convenzioni intervengano in campo archeologico e normativo.

CARDARELLI propone confronti con le altre nazioni.

SEMERARO riporta la sua esperienza con la soprintendenza di Malta:

- per la valorizzazione seguono il filone britannico;
- per la tutela seguono il filone italiano e il modello della Soprintendenza. A questo filone arriva tutta la pianificazione.

PINTUCCI chiede quanti siano gli ispettori.

SEMERARO afferma che sono molto pochi.

TORSELLINI caldeggia che il coordinamento sia utile a creare un network.

La discussione si concentra sul confronto con le situazioni all'esterno: Inghilterra, Francia (e la dipendenza diretta del settore archeologico dai prefetti).

VOLPE si domanda se questa iniziativa possa essere interessante.

PINTUCCI afferma che ha con DISCO hanno vari contatti.

SEMERARO propone di invitare l'Olanda.

PINTUCCI afferma di non amare troppo il sistema olandese fondato sulla predittività matematica.

VOLPE riporta l'attenzione sul tema principale e chiede a tutti quando si può fissare il prossimo incontro, mirato a fondare materialmente la Federazione.

BARRANO e CALASTRI lasciano l'assemblea.

Si propone un prossimo incontro per lunedì 27 giugno, h. 11.

L'assemblea è chiusa alle 14,23.